

## IL BLUFF DEL GOVERNO

# Renzi abbaia all'Europa ma tassa i nostri cani

*Il finto veto al bilancio Ue è l'ultima mossa elettorale per nascondere la ripresa mancata e le nuove imposte*

**Laura Cesaretti e Antonio Signorini**

■ Il presidente del Consiglio fa il gradasso e alza la voce con l'Europa, minacciando di porre il veto al bilancio comunitario. Ma la «riserva» posta è solo una farsa per nascondere il flop delle politiche economiche e le nuove tasse infilate nella manovra.

alle pagine 7 e 9

## Il Pd vuol tassare pure i cani Sventato un blitz sulla casa

*Con la scusa della lotta al randagismo, ecco l'imposta per Fido. Dietrofront: la nuova Imi ritirata in corsa*

### IL RETROSCENA

di **Antonio Signorini**  
Roma

**I**l premier dice di non volere aumentare le imposte, ma nella sua maggioranza, soprattutto dentro il suo partito, c'è una foga tassatrice che non risparmia nessuno. Ci hanno provato lunedì con il mattone, infilando in un emendamento alla legge di Bilancio un aumento delle impo-

ste che gravano sulla seconda casa. Ieri è toccato pure ai cani.

Una proposta di modifica della «finanziaria» annunciata dai firmatari prevede che i proprietari dei cani non sterilizzati paghino una tassa comunale annuale, istituita dai sindaci che devono anche prevedere esenzioni specifiche.

Non si conosce l'importo, ma si sa che evitarla - se passerà l'emendamento - sarà difficilissimo. Per l'esenzione bisogna presentare «certificazione di sterilizzazione chirurgica definitiva» rilasciata da medici veterinari. Poi il padrone

del cane dovrà «accedere all'anagrafe regionale degli animali d'affezione» e provvedere alla registrazione della sterilizzazione dell'animale. Sono esenti gli allevamenti professionali. Altre esenzioni, i cani per ciechi e quelli pastori, quelli delle forze armate e delle forze dell'ordine.

Il senso dell'emendamento l'ha specificato uno degli autori, l'esponente democratico Michele Anzaldi. «Il randagismo rappresenta un problema sentito dal punto di vista etico ed è anche una questione di carattere economico. Secondo una proiezione dai dati uffici-

ciali esistenti, la gestione dei 750mila cani randagi in Italia costa alle casse pubbliche circa 5,25 miliardi all'anno». L'intento è nobile, come spesso succede per le tasse più odiate. Il sospetto è che gli amministratori locali, leggi i sindaci del Pd, stiano intervenendo pesantemente sui parlamentari per avere la possibilità di nuove tasse e compensare i tagli ai bilanci e, forse, finanziare le assunzioni extra che la legge di Bilancio concede.

Lunedì era spuntato un blitz delle lobby pro tasse locali. L'emendamento firmato dal Pd e ammesso alla commissio-

ne Bilancio che istituiva l'Imi, imposta sugli immobili che unisce Tasi e Imu, nascondeva un aumento delle imposte locali. All'apparenza una operazione di maquillage, ma si trattava in realtà un tana libera tutti concesso ai sindaci con tentazioni di tassare. Gioco scoperto dal presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa e poi dallo stesso partito

che lo ha presentato. Risultato, ieri sera la proposta è stata ritirata.

Tutti i sindaci avrebbero potuto aumentare l'aliquota all'11,4 per mille, un «privilegio» oggi riservato ai comuni che negli anni passati avevano usufruito della possibilità di aggiungere uno 0,8 per mille all'aliquota Tasi del 10,6 per mille. Un'eccezione tempora-

nea che il governo ha confermato (si legga il *Giornale* del 2 ottobre), con la legge di bilancio di fatto aumentando la pressione fiscale sulla casa.

Questa partita i sindaci tassatori l'hanno vinta. Agli altri è andata male. Sempre che

**PERICOLO SCAMPATO**

**Confedilizia smaschera**

**l'ennesimo balzello che colpiva gli immobili**

non rispunti un altro emendamento pro tasse.

Ieri la commissione Bilancio presieduta da Francesco Boccia ha proseguito con lo sfoltimento degli emendamenti (1.500 inammissibili). Sul decreto fiscale collegato alla manovra il governo ha posto la fiducia.

25

I deputati del Pd che hanno sottoscritto la proposta, poi ritirata, di modifica al Bilancio che istituiva l'Imi

10%

In Italia sono censiti circa 7 milioni e mezzo. Si stima che i randagi siano oltre il 10% del totale, cioè 750mila



**ANIMALI D'AFFEZIONE**

Un anziano con il suo cane  
Mantenere un cane in una struttura costa alla collettività da 3 a 8 euro al giorno

